

Ponto Valentino

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino

ISOS
Ortsbilder®

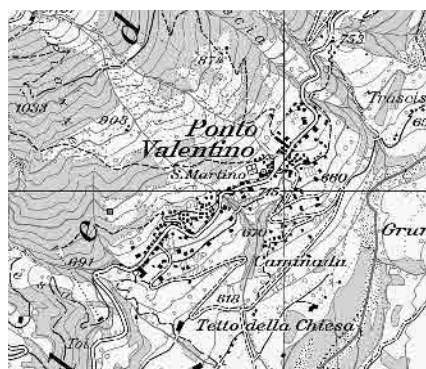


Foto aerea Bruno Pellandini 2008, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Disteso sulla cantonale, modellata sulle sporgenze e rientranze del pendio ai piedi della Punta Larescia, il villaggio trova un proprio carattere nelle numerose dimore borghesi di emigrati, a volte con tratti di ville cittadine, inserite in un tessuto ancora testimone dell'antica civiltà contadina.



Carta Siegfried 1872



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	XX	XX	Qualità situazionali
XX	XX	XX	Qualità spaziali
XX	XX	XX	Qualità storico architettoniche

Ponto Valentino

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino



1 Dimore dell'inizio sec. XX; in primo piano Villa Luis, primi anni sec. XX



2



3 Vista dall'alto sul nucleo con la parrocchiale di S. Martino; ricostruzione sec. XVIII



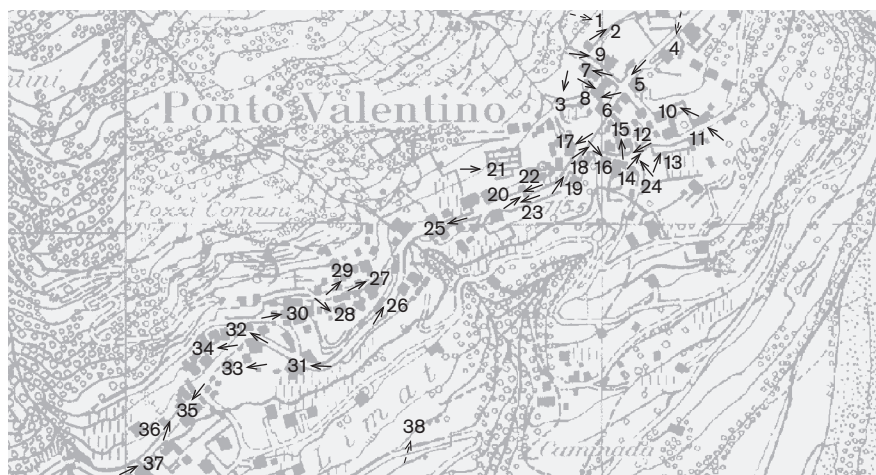
4



5



6 Ampliamento stradale definito dall'edilizia utilitaria



Direzione delle riprese, scala 1:8000
 Fotografie 2000: 1-38



7



8



9



10 Edificazione rurale e borghese nella parte bassa del nucleo principale



11 Dimora, ca. fine sec. XVIII



12 A valle della strada di attraversamento

Ponto Valentino

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino



13



14



15



16



17 In primo piano la Casa comunale



18



19



20 S. Martino, sec. XVIII



21



22 L'ossario



23 Strettoia, limite tra due insiemi lungo strada



24



25



26

Ponto Valentino

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino



27



28 Antica schiera



29 Vuoto con fontana a monte della strada di attraversamento



30



31



32



33



34 Ampliamento stradale a parcheggio



35 Antica dimora precedente al sec. VIII, basamento in pietra e alzata in legno



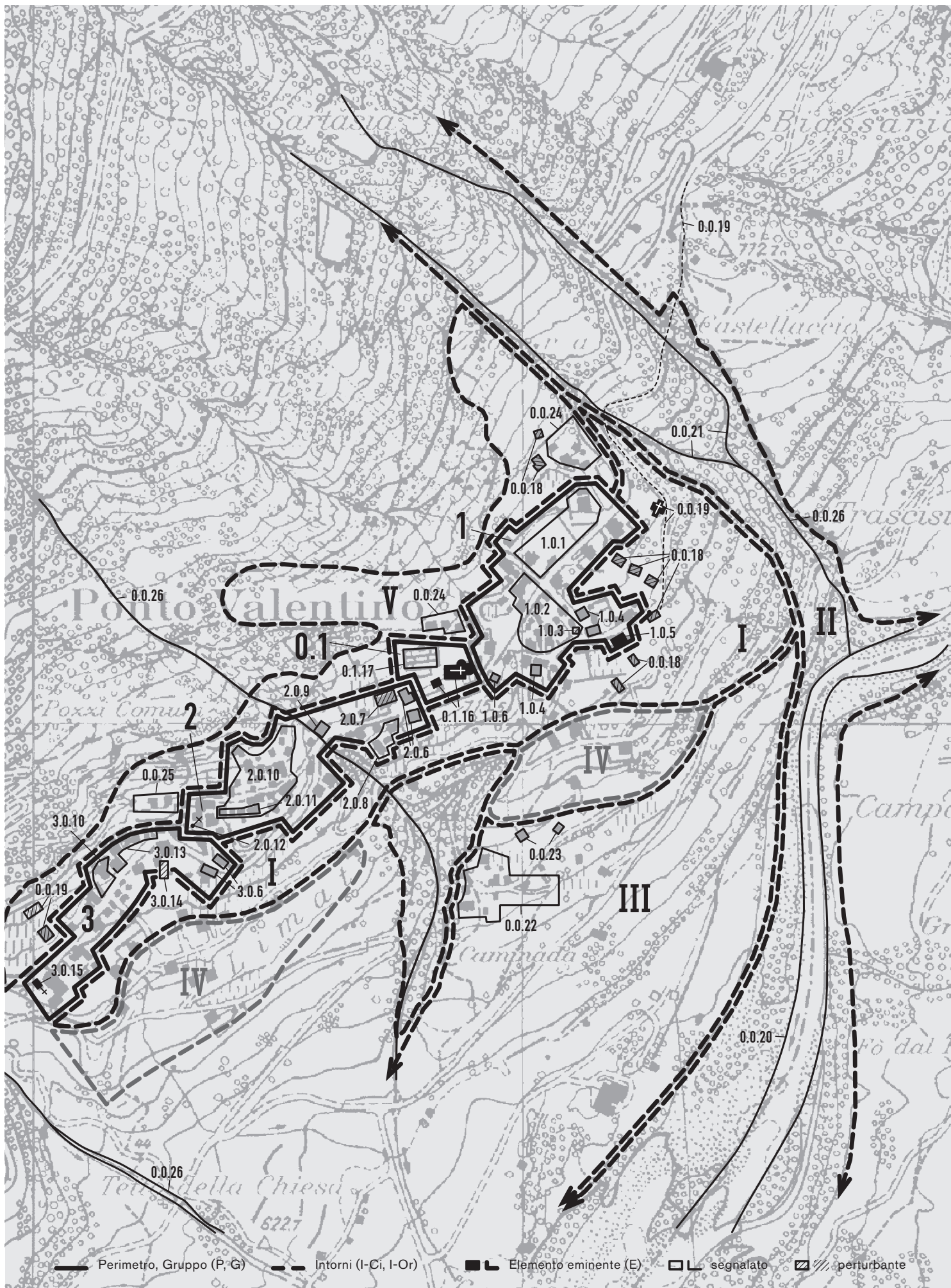
36



37 S. M. Maddalena 1901



38 Il villaggio allungato sulla cantonale, affacciato su un terrazzo della valle



— Perimetro, Gruppo (P, G) - - - Interni (I-Ci, I-Or) ■ Elemento eminente (E) □ segnalato ▨ perturbante

**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo principale con dimore borghesi in relazione più o meno diretta con la strada, e aggregato rurale a valle; secc. XVIII–XIX su sostanza precedente	A	X	/	X	A			1–16
P	2	Lenta edificazione ottocentesca lungo strada, con parte più tipicamente rurale e antica a monte del percorso; secc. XVI–XIX	AB	/	/	X	A			22, 23, 25–30
P	3	Nucleo lungo strada con dimore a 3 piani di inizio sec. XX e edifici rurali in parte anteriori, oggetto di numerose trasformazioni	B	/	/	/	B			31–37
G	0.1	Nucleo con la chiesa, leggermente elevato rispetto al percorso di attraversamento; sec. XVIII su preesistenze	A	X	X	/	A			20–22, 38
I-Ci	I	Fascia di pendio prativo e vignata a valle della strada; primo piano per i nuclei lungo strada	a			X	a			10, 38
I-Or	II	Piano fluviale del Brenno e intaglio dei torrenti Marianico e Sartascia	a			X	a			1
I-Or	III	Ripido pendio prativo digradante verso il piano fluviale	a			X	a			1, 38
I-Ci	IV	Parte del pendio prativo occupato da edifici abitativi unifamiliari con ampi spazi verdi di pertinenza; dall'ultimo quarto del sec. XX ad oggi	b			/	b			38
I-Ci	V	Pendio prativo di sfondo all'edificazione	a			X	a			1–4, 38
	1.0.1	Dimore di prestigio, entro ampi giardini cintati; inizio sec. XX						o		1, 2–5
	1.0.2	Parte più addensata in pendio, più antica e rurale, in gran parte sotto il livello della strada di attraversamento						o		6, 15
	1.0.3	Edificio utilitario radicalmente trasformato e destinato ad abitazione						o		
	1.0.4	Edifici a 4 e 5 piani e 5 assi, coperti a 4 falde, in posizione ribassata rispetto al percorso di attraversamento: fine sec. XIX						o		10, 12–14
E	1.0.5	Dimora rurale a 4 piani, coperta a 2 falde in piodo, ballatoio in legno, facciata affrescata con finzioni di elementi architettonici, marcante il vecchio sentiero; ca. sec. XVIII				X	A			11
	1.0.6	Edifici di impostazione del sec. XIX in posizioni marcati a formare una strettoia alle estremità degli insiemi (vedi a. 2.0.6, 3.0.6)						o		19, 23, 26, 31
	2.0.7	Biblioteca, a copertura piana, linguaggio architettonico dimesso e fuori contesto, esposto su un terrazzo a monte della strada						o		
	2.0.8	Edifici utilitari a valle della strada trasformati in abitazioni, in parte con aggiunte di terrazzi e di altri volumi						o		
	2.0.9	Osteria del Ponte, marcante il cambio dell'esposizione del pendio; rifacimento di edificio precedente						o		
	2.0.10	Parte del nucleo in pendio di carattere rurale, sostanza in parte trasformata (vedi a. 3.0.10)						o		27–29
	2.0.11	Schiera di 4 unità di diversa altezza, con possenti stipiti e architravi ad arco; ca. sec. XVI						o		
	2.0.12	Piccola cappella affrescata con antica pittura						o		
	3.0.13	Allineamento di modesti edifici perlopiù trasformati, comprendente il lavatoio coperto, a definizione di uno slargo stradale						o		34
	3.0.14	Abitazione in forma di chalet di montagna, forte impatto negativo per linguaggio fuori contesto; ca. 2000						o		
E	3.0.15	Cappella di S. Maria Maddalena, rifacimento di precedente edificio; marca l'estremità dell'insediamento su quel lato; 1901				X	A			37
E	0.1.16	Chiesa parrocchiale di S. Martino, elevata su un promontorio sopra la strada: rifacimento del sec. XVIII di edificio medievale, campanile del sec. XV e ossario				X	A			20–22, 38
	0.1.17	Camposanto su una terrazza retta da un poderoso muro in grandi conci a vista sovrastante la chiesa						o		21

Ponto Valentino

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino

**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.0.18	Edifici abitativi unifamiliari in contesti verdi di sottolineatura dell'edificazione storica, in parte trasformazioni snaturanti vecchi edifici utilitari							o	
E	0.0.19	Cappella di S. Francesco Saverio con pianta a croce, in relazione con vecchio sentiero, leggermente elevata rispetto a questo: inizio sec. XVIII				×	A			
	0.0.20	Fiume Brenno						o		
	0.0.21	Intaglio fluviale che segna il limite dello spazio d'impianto dell'insediamento						o		
	0.0.22	Caminada, aggregato abitativo utilitario con edifici ben conservati, comprendente edificio abitativo coperto a 4 falde						o		
	0.0.23	Vecchi edifici abitativi tradizionali con base in muratura e alzato in legno di assi levigate, riattati con garbo						o		
	0.0.24	Piccolo aggregato rurale in pendio con parti trasformate						o		
	0.0.25	Tre stalle in muratura, una riattata ad abitazione						o		
	0.0.26	Riali						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Ponto Valentino, dal 4 aprile 2004 confluito nell'aggregazione del nuovo Comune di Acquarossa, nel 1205 lo si trova citato semplicemente come «Ponte». Secondo la tradizione il nome della località risalirebbe a un notevole romano, Valentinus, il quale, bloccato durante un inverno di forti nevicate, stabilì nella valle la sua temporanea residenza. Essendo impegnato nella guerra contro i Reti avrebbe distrutto per ragioni di sicurezza il vicino ponte sul Brenno; dal paese provengono ancora oggi famiglie di cognome Valentini. Con Castro e Marolta, nel Medioevo il villaggio formava una Vicinia detta «Consiglio», cui si fa cenno già nel 1200, sciolta solo nel 1897; costituiva pure una delle sei «Rodarie» della Valle Blenio e apparteneva alla «Faglia de medio» o «faglia di Aquila». L'abbazia di S. Pietro in Cielo d'Oro a Pavia vi possedeva dei beni acquisiti nel 1205. In località denominata «Castellaccio», subito a nord del villaggio, oltre l'intaglio del Riale Sartascia (0.0.21), era situato un baluardo menzionato nel 1309, distrutto dalle acque del torrente in piena lungo il quale si ergeva a sentinella dell'accesso nord al villaggio.

L'autonomia ecclesiastica del comune risale a data sconosciuta, la parrocchia è comunque citata nel 1597 e fa capo alla chiesa dedicata a S. Martino di Tours (0.1.16), documentata dal 1298. La costruzione medioevale venne totalmente trasformata nella prima metà del secolo XVIII ad opera dell'architetto Giovanni Pietro Giovannini in stile barocco. Il campanile, pur risalente al secolo XV, presenta tratti del Romanico. Un altro edificio ecclesiastico, la cappella di S. Francesco Saverio del secolo XVIII, con pianta a croce greca, si trova in relazione con il vecchio sentiero di attraversamento dell'insediamento (0.0.19).

La strada cantonale venne realizzata in terra battuta nel 1844 e successivamente migliorata; un suo ampliamento all'ingresso meridionale sacrificò la cappella di S. Maria Maddalena, ricostruita nel 1901 (3.0.15). All'entrata nord, all'inizio del secolo XX furono realizzate dimore di notevole prestigio, le più signorili (1.0.1) sul lato a monte, entro ampi spazi cintati; sul lato a valle dimore anch'esse di prestigio – quella più a nord,

la Villa Berla, nacque come pensione – ed entro spazi cintati ma a più diretto contatto con la strada.

Edifici borghesi sorsero lungo tutta la strada di attraversamento e anche in posizione ribassata rispetto ad essa. È evidente come l'edificazione borghese, insediandosi in certi ambienti, abbia interrotto una precedente continuità nella realtà rurale preesistente. Così, per esempio, la dimora forse più antica dell'insieme, prodotto della cultura rurale (1.0.5), oggi è separata dall'addensarsi dell'edificazione rustica più antica (1.0.2) dall'interporsi di due grandi volumi ottocenteschi (1.0.4).

Importante in questa crescita fu la vicinanza delle Terme di Acquarossa. Era un periodo di una certa fioritura per il villaggio che contava anche vari negozi e locali pubblici. Nel 1927 alla diligenza successe la corriera postale.

Carta Siegfried e attività economiche

La Carta Siegfried del 1872 riporta il nome della località come «Ponte Valentino» e rivela alcune importanti differenze rispetto alla situazione attuale. Colpisce, tra l'altro, la superficie vignata di gran lunga inferiore a quella attuale. La carrozzabile giungeva solo all'altezza della chiesa e proseguiva verso nord come sentiero. Molto esiguo il nucleo più a sud rispetto ad oggi e, probabilmente, composto soltanto di quelle parti che, attualmente, si leggono come le più rurali (3.0.10). Ma, in generale, tutti i nuclei sono meno cospicui di quelli attuali in ragione dello sviluppo che si avrà ancora tra gli ultimi decenni del secolo XIX e l'inizio del XX. Nella posizione dove oggi compare l'Osteria del Ponte, di fianco al maggiore intaglio entro il villaggio, si legge soltanto il ponte che scavalca l'incisione del riale. È evidente anche come, da allora, alcuni tratti della strada siano stati regolarizzati, resi meno sinuosi.

Ancora oggi è ben leggibile il vecchio sentiero che corre più in alto, là dove sono riconoscibili le parti più rurali ed antiche, in particolare nel nucleo centrale (2.0.10), fino a raggiungere la chiesa e da qui, costeggiando a sud la parte più rurale (1.0.2) e l'antica dimora all'estremità del nucleo (1.0.5), tocca la cappella di S. Francesco Saverio (0.0.19) e quindi prosegue verso Aquila.

Ponto Valentino

Comune di Acquarossa, distretto di Blenio, Cantone Ticino

La campagna sottostante i nuclei ed i numerosi insediamenti dispersi sulla costa della montagna (III, IV, V) erano i luoghi delle attività agricole tradizionali e di allevamento del bestiame: coltivazioni dominanti erano la segale e le patate. Il castagno, oltre che come fonte di nutrimento, era sfruttato per la produzione del tannino; dal noce, oltre che nutrimento e legno, si ricavava l'olio per lampade. L'attività sussidiaria dell'emigrazione portava gli abitanti verso gli altri cantoni o verso stati confinanti. Nota è l'emigrazione anche verso il Sudamerica per esempio della famiglia Giosia i cui membri crearono una delle industrie cioccolatiere più rinomate del Cile e al ritorno, nei primi anni del secolo XX, costruirono nel villaggio d'origine importanti dimore, quali la Villa Luis, all'estremità del nucleo principale (1.0.1).

Se nel 1850 la popolazione di Ponto contava 518 abitanti, nel 1950 si era ridotta a 359. E lo spopolamento è cresciuto a seguito dell'attrazione del piano e dei centri urbani, tanto che il censimento del 2000 ha registrato soltanto 218 residenti. Permangono ancora attività agricole e di allevamento cui si dedica il 10 % delle persone in età lavorativa contro il 33 % del 1980.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il villaggio si situa a circa 700 metri d'altezza sul fianco più aperto e soleggiato della sponda destra della media Valle Blenio, dove il pendio si fa meno ripido, ai piedi della Punta Larescia, affacciato su un balcone aperto verso un'ampia e mossosa ansa della valle con vista sul corso del Brenno che si allarga fino ad Acquarossa. Il villaggio è raggiungibile percorrendo la strada comunale che, diramandosi dalla cantonale del Lucomagno ad Acquarossa Comprovasco, percorre il lato destro della valle ricongiungendosi alla cantonale ad Aquila dopo aver toccato Prugiasco, Castro e Ponto Valentino.

L'insediamento si legge come costituito di quattro nuclei con la relativa edificazione che fa riferimento al percorso di attraversamento in maniera più o meno diretta e che si dispongono lungo il tracciato ad ampie anse imposte dalle sporgenze delle conoidi formate dai

riali che, numerosi, corrono il pendio (0.0.21, 0.0.26). L'edificazione occupa gli stretti spazi in piano laterali al tracciato e parti in pendio a valle e a monte di esso.

Tema spaziale ricorrente è il rapportarsi di un insieme all'altro in corrispondenza di strettoie decise soprattutto dall'accostarsi di edifici sul lato opposto della strada (1.0.6, 2.0.6, 3.0.6,). Altro tema spaziale e distributivo entro i singoli insiemi è la posizione in pendio dell'edificazione rurale, non in diretto rapporto con la cantonale (1.0.2, 2.0.10, 3.0.10) rispetto alla dislocazione in relazione con la strada di quella di impostazione borghese. Soltanto il nucleo con la chiesa (0.1) non ha una relazione diretta con la strada, se non per mezzo del muro che la definisce e che regge il terrazzo su cui si pongono gli edifici ecclesiastici.

Il nucleo più a nord

Leggibile come nucleo principale (1), pur non in piano, sfrutta una topografia meno accidentata degli altri, così che ha la possibilità di espandersi a valle e a monte del percorso di attraversamento. L'insieme assume in sé la storia e l'evoluzione dell'insediamento tutto, nonché pressoché tutti i tipi edilizi in esso presenti: dalla dimora postmedievale di un certo prestigio alle modeste dimore rurali e a tutti i tipi utilitari riprodottesi con poche variazioni per secoli, fino alle dimore borghesi di fine Ottocento e dell'inizio del Novecento, sia ancorati a un linguaggio formale dimesso e ai moduli rurali sia con spiccati tratti cittadini (1.0.1, 1.0.4, 1.0.6). Anche quando riconducibili a una stessa fase costruttiva e a uno stesso linguaggio stilistico acquistano significati diversi in dipendenza dalla posizione: quelli all'estremità settentrionale, sul lato a monte della strada si distanziano da questa e si riservano ampi spazi verdi cintati e si propongono come dimore più signorili; sul lato a valle le dimore hanno, invece, uno stretto giardino che le divide dalla strada; all'estremità meridionale, la Casa comunale sul lato a monte e la posta sul lato a valle (1.0.6) segnano una delle strettoie tra nucleo e nucleo. L'edificio della posta si impianta su un livello ribassato rispetto alla strada e marca la rampa asfaltata, probabilmente parte dell'antico percorso che conduce nella parte più rurale del nucleo, ribassata. In questo livello più basso le grandi dimore ottocentesche, con la loro notevole altezza, sembra vogliano compensa-

re la posizione ribassata: uno in particolare, a cinque piani, con una torretta simile a un campanile. Le due dimore a est (1.0.4) si distinguono per il loro carattere piuttosto rurale sottolineate dal ballatoio, dalle pesanti coperture in piode.

La parte più cospicua della componente rurale (1.0.2) si trova ribassata rispetto alla cantonale; vi hanno molta parte la muratura a vista e le coperture a due falde, perlopiù in piode. È in sensibile pendio ed è attraversata da percorsi gradinati. La vista sul paesaggio dei tetti mostra una regolare gradinatura delle coperture. Questa edificazione rurale si continua anche sul lato a monte della cantonale, a monte dello spazio asfaltato ricavato con un ampliamento stradale, definito da edifici utilitari in muratura e da uno con base in muratura a vista e alzato in legno, ottimo rappresentante del tipo.

Il complesso ecclesiastico

La parrocchiale di S. Martino, con il campanile e l'ossario (0.1.16) e il cimitero (0.1.17), occupano una delle sporgenze del pendio che caratterizzano lo svolgersi dell'insediamento, sfruttando la migliore esposizione e visibilità possibile verso valle. La consistenza e la posizione dell'insieme inseriscono un elemento di variazione nello svolgersi dell'insediamento. La facciata della parrocchiale è compartita in tre parti da modanature; al culmine il timpano pronunciato accoglie un'apertura ogivale. L'edificio, orientato, offre il fianco articolato da cappelle e da contrafforti alla strada da cui si solleva insieme all'edificio comunale. Un poderoso muro recente in conci a vista crea una ulteriore gradinatura entro l'insieme con un imponente parete a monte della chiesa, reggendo l'area sepolcrale. Tale parete è una presenza molto forte e la sua regolarità irrigidisce la situazione in pendio.

Il nucleo centrale e quello più a sud

In questo insieme – anche questo introdotto da un restringimento ad opera di due dimore (2.0.6) – è la parte più a monte che offre un terreno in un lieve pendio adatto all'edificazione. E qui, come succede nel nucleo principale (1.0.2), quasi in una situazione speculare a quella, si è impiantata la più antica edificazione (2.0.10) che giunge fino al livello della cantonale

con un edificio che definisce la strada con l'alta parete che ingloba una scala a due ali.

Topograficamente molto importante è la profonda incisione di un riale che affianca il Ristorante del Ponte (2.0.9) e che a valle dell'insieme determina una profonda depressione del terreno. Alla facciata tozza del ristorante – probabilmente rifacimento di edificio precedente – si accosta una vasca di tipo cittadino datata 1890 uguale ad altre due distribuite nel villaggio e con uguale data. Qui mette capo il ramo asfaltato e acciottolato che collega con la parte alta.

Momento centrale di questa parte (2.0.10) è un vuoto con fontana uguale a quella detta, in parte sminuito da alcune trasformazioni irrispettose della sostanza tradizionale ma impreziosito da una schiera arcuata molto antica con elementi che richiamano l'epoca medievale, che si impianta su un livello più in basso del vuoto, lungo quello che sembra un antico tracciato viario. Le coperture delle unità della schiera formano una gradinatura che sale da ovest verso est. All'estremità occidentale della schiera, ma staccato, si inserisce un volume ottocentesco, un cubo a tre assi e tre piani, con una copertura in piode, datato 1873. Seguendo il percorso che scende di nuovo al livello della cantonale, il limite con il nucleo più a sud (3) è marcato da una piccola cappella con un affresco che fa pensare a un imitatore popolare delle pitture dotate rinascimentali (2.0.12).

Se in corrispondenza della detta cappella si ha un passaggio poco avvertibile tra i due insiemi (2, 3) separati da un sottile percorso asfaltato in pendenza, con una continuità morfologica del terreno, più deciso è lo stacco lungo la cantonale. Anche qui uno stretto gomito segnala la topografia difficile che non consente per un tratto l'impiantarsi di edifici sul lato a valle. In complesso, questo insieme è stato maltrattato da ampliamenti stradali, inserimenti inadeguati, quali uno chalet di tipo alpino di notevole volume e particolarmente appariscente sul lato a valle della strada, dove si apre uno spazio prativo compromesso dall'inserimento (3.0.14).

La sequenza degli insiemi lungo strada anche qui è decisamente marcata dalla presenza di due edifici che

formano una strettoia (3.0.6) e, anche qui, una piccola porzione del nucleo a monte presenta l'edificazione più tipicamente rurale (3.0.10) anche se, in questo caso, l'elemento più arcaico e interessante – un edificio abitativo tradizionale con la base in muratura e l'alzato in legno con una loggia sul lato occidentale arriva a definire la cantonale. La data riscontrabile del secolo XVIII fa riferimento, peraltro, a un rifacimento.

Sul lato a monte, importante momento spaziale è un gomito della strada asfaltato e definito a monte da edifici di vario genere, tra i quali anche un lavatoio coperto (3.0.13), ma l'allineamento è ricco di trasformazioni così che il vuoto, potenzialmente interessante, non trova una definizione adeguata. Anche la sequenza di edifici soprattutto di inizio secolo XX e dei decenni successivi, in parte ha subito varie interruzioni.

Pendio in primo piano e pendio di sfondo

La fascia prativa che si svolge a monte dell'abitato (V) separa i nuclei dal ripido pendio boscoso; in essa si inseriscono edifici e piccoli aggregati rurali che in parte hanno rivalorizzato la situazione nel senso di ideale esposizione verso valle, con riadattamento della sostanza rurale a volte garbato, a volte snaturante (0.0.18). Ma, nel complesso, questa parte del pendio riesce ancora a fornire uno sfondo naturale abbastanza integro ai nuclei storici.

Molto più imponente il pendio di primo piano (I) ampio ed esteso fino al fondovalle con il fiume (0.0.20) e pur interessato da numerose trasformazioni di edifici utilitari in abitazioni, con modalità troppo appariscenti, il pendio offre anche esempi di riattamenti ben inseriti nel contesto e, soprattutto, un ambiente naturale ancora imponente.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Vietare indiscriminati inserimenti e trasformazioni onde evitare lo scadimento del valore dell'insediamento. Particolare attenzione in tal senso va prestata al nucleo principale (1) che riassume in sé tutte le fasi dell'evoluzione dell'insediamento e che conserva ancora importanti testimonianze dell'edificazione rurale.

Tutelare anche gli edifici singoli ancora esistenti rappresentativi dell'edificazione più arcaica contenuti entro le parti più tipicamente rurali (1.0.2, 2.0.10, 3.0.10), ma anche esterne a esse (1.0.5).

Evitare ulteriori ampliamenti stradali quali si sono avuti per realizzare parcheggi, soprattutto quando forzino la morfologia che ha determinato la forma dei nuclei insediativi storici e dell'insediamento tutto.

Anche gli edifici borghesi di fine Ottocento e inizio Novecento, in più di un caso oggetto di aggiunte di volumi o di trasformazioni che ne alterano le caratteristiche volumetriche e stilistiche, vanno tutelati nella loro integrità e, eventualmente, riattati sotto il controllo degli esperti.

Una pavimentazione stradale adeguata potrebbe migliorare le qualità spaziali di certi ambienti, in particolare i percorsi e passaggi di relazione tra parte alta e parte bassa dei nuclei.

Evitare che l'ultima fascia a valle e a monte dell'edificazione storica (I, V) venga occupata da edifici. Nel caso di riattamento di edifici rurali evitare le appariscenti e radicali trasformazioni (0.0.18) e prendere piuttosto a confronto riattamenti fatti con maggior cura (0.0.23).

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

XX/ Qualità situazionali

Buone qualità di situazione per la forte impronta che la morfologia dà all'insediamento e per il contesto naturale superbo dei pendii in primo piano e di sfondo, in parte coltivati a vigna, profondamente incisi da corsi d'acqua; qualità in parte sminuite dai numerosi inserimenti di edifici negli spazi di sottolineatura dell'edificazione storica.

XX/ Qualità spaziali

Buone qualità spaziali nella sequenza di nuclei lungo strada e nel ricorrere di motivi comuni nel rapportarsi dell'uno all'altro, nella distribuzione delle parti al loro interno e nella possibilità che l'andamento sinuoso del percorso dà di cogliere scorci a distanza sullo svolgersi dell'edificazione. Buone qualità anche all'interno del nucleo principale per l'incontrarsi dell'edificazione in piano lungo la cantonale con quella più antica disposta in senso trasversale; qualità in parte sminuite da interventi sul sinuoso corso stradale.

XX/ Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche nell'ampia rappresentatività di tipi rurali abitativi e utilitari, e borghesi, questi soprattutto dell'inizio secolo XX con numerosi edifici testimoniati anche l'espressione edilizia del fenomeno migratorio e del ritorno al villaggio di origine. Buone qualità anche nei vari edifici ecclesiastici, primo fra tutti la parrocchiale barocca. Le qualità sono in parte sminuite dai numerosi riattamenti che hanno comportato serie trasformazioni di parte del patrimonio edilizio storico.

2ª stesura 05.2008/pir

Pellicole n. 2801 (1978); 7639 (1985); 2305, 2306 (1986); 9427, 9428, 9430 (2000)

Fotografi: Renato Quadroni, Claudio Vicari

Coordinate dell'Indice delle località
714 635/148 880

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere